

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

37*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE**



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaro@uniss.it

Cinzia Vismara

Presentazione del volume «*In Africa
et in Hispania*»: *études sur l'huile africaine*,
a cura di A. Mrabet e J. Remesal Rodríguez

Le radici di questo volume, nato dalla curiosità di indagare produzione e commercio dell'olio africano, affondano nelle proficue ricerche condotte dal gruppo di studiosi spagnoli coordinati da José Remesal Rodríguez sull'olio betico; il volume ne rappresenta uno sviluppo in qualche modo inevitabile¹. Per due motivi: da un lato per la presenza di materiali africani nel giacimento del Testaccio, dall'altro per la concorrenza irresistibile e infine letale che le produzioni oleicole africane esercitarono nei confronti di quelle iberiche sino a sostituirsi ad esse per assicurare l'approvvigionamento dell'annona e, in generale, dell'Impero. Come era avvenuto per le precedenti indagini, che si erano articolate intorno a tre nuclei principali – il Testaccio, le fornaci lungo il Guadalquivir, i bolli laterizi – per comprendere produzione, commercio e diffusione dell'olio betico, anche in questo caso l'attenzione degli studiosi si rivolge, come vedremo, ad aspetti diversi.

L'impresa è condotta da una scuola spagnola che, come si è detto, ha lavorato al meglio sull'olio iberico e che si volge ora alle analoghe problematiche africane, arricchendosi delle competenze di colleghi tunisini, in gran parte giovani: è dunque «le produit d'une démarche basée sur la complémentarité des visions et l'échange de données issues d'expériences de terrain acquises dans deux pays qui furent jadis parmi les espaces provinciaux les plus dynamiques de l'empire romain» (p. 12). Si articola in 16 contributi – «dans la langue de Molière plutôt que dans celle de Cervantes», come anticipano i due curatori nei Ringraziamenti (p. 9) –

1. Proyecto *Amphorae* bajo los auspicios de la Real Academia de la Historia, (Coll. Instrumenta, 25), Barcelona 2007, 340 pp., 165 figg. n./b., 18 tableaux, 1 graphique; indices (matières, topographie, personnages, sources épigraphiques, sources classiques).

che occupano 340 pagine e che sono seguiti da utilissimi e accurati indici. Sempre i due curatori ci forniscono nell'introduzione un quadro dei vari argomenti trattati:

Tel un inventaire, *In Africa et in Hispania* s'arrête sur des aires de production, s'attarde sur des techniques, expose du matériel lithique [...] et se prononce sur une production dont l'importance et la richesse sont d'autant avérées qu'elles se vérifient à l'aune de multiples indicateurs archéologiques. Parmi ceux-ci – et c'est sans doute l'un des traits de l'originalité de l'ouvrage –, le matériel amphorique occupe une place de choix [...] l'amphore africaine est à la fois examinée en tant que produit céramique issu d'une technique et d'un savoir-faire et en tant que témoin de la diffusion de la production oléicole [...] depuis les ateliers de production amphorique repérés et identifiés en Tunisie [...] jusqu'aux divers sites de consommation – ou de transit – d'huile africaine, tant en Espagne le long des côtes qu'à Rome même, particulièrement au Monte Testaccio. [...] L'ouvrage traite aussi d'autres aspects qui, complémentaires, versent eux aussi dans cette même large problématique de l'apport économique de l'Afrique à l'Empire romain. Ainsi, à côté de l'huile d'olive, de sa production, de sa consommation [...] et de son commerce pendant l'antiquité, y sont abordés des thèmes aussi variés que la céramique [...], le réseau portuaire [...], les catastrophes naturelles [...], l'état économique pendant l'antiquité tardive» (p. 12).

L'ultimo contributo del volume traccia il quadro storico di queste produzioni e del loro commercio nelle due aree, fornendo una breve sintesi dei primi risultati delle ricerche in corso.

Tentiamo dunque di passare brevemente in rassegna i vari studi, partendo dai più "pertinenti" al tema e iniziando con la presentazione degli oleifici e delle fornaci per anfore e per altre ceramiche "di accompagnamento" individuate nel corso di prospezioni in Tunisia.

Le ricognizioni effettuate nell'alta e media valle dell'oued Sarrat, a Nord di *Thala*, hanno consentito di individuare in 60 siti (1/4 del totale di quelli censiti) materiali litici relativi a presse riconducibili a tre tipi: rupestri, a montanti litici, ad *ancrage fixe*; tutte sono state ritenute pertinenti a oleifici, anche quelle ubicate ad altitudini superiori agli 800 m slm².

Sette impianti per la produzione di anfore sono stati scoperti sul territorio di *Neapolis/Nabeul*; non è certo quali derrate tali

2. L. NADDARI, *Témoins d'activité oléicole d'époque romaine dans la haute et moyenne vallée de l'Oued Sarrat*, pp. 67-83.

contenitori fossero destinate a trasportare. Alcuni frammenti presentano graffiti e bolli inediti o noti al di fuori dell'Africa³. Riconsezioni effettuate intorno a *Sullecthum*/Salakta e, all'interno, nel territorio di Ksour Essef, hanno permesso di individuare fornaci rurali e periurbane per la produzione di anfore e di ceramiche comuni⁴. L'attività delle officine periurbane inizia verso la fine del II secolo d.C. e sembra terminare intorno agli inizi del IV; due secoli dopo cominciano, segnatamente nell'officina di Hr Ech Chekaf, le produzioni di anfore che proseguono sino alla metà del VII secolo. Rimanendo nel campo dell'archeologia della produzione, la ceramica fine da mensa, il cui commercio è strettamente legato a quello dell'olio africano, è oggetto di uno studio che si segnala per il rigore metodologico e l'interesse degli spunti che offre⁵. Considerazioni di carattere generale nascono dalla presentazione dei risultati delle ricerche condotte dall'équipe ispano-tunisina nella valle dell'oued El Gattar, intorno all'ormai noto sito produttivo di Sidi Mrzouk Tounsi. Grazie alla ricchezza di affioramenti di argilla e di acqua, nell'area sorsero numerosi impianti di dimensioni modeste in prossimità della riva del fiume, che produssero forme in sigillata africana A e rimasero attivi sino all'età bizantina.

Passando dalla produzione al commercio, ricordiamo lo studio sui porti della costa orientale tunisina⁶, che segue la magistrale ricerca su *Le littoral de la Tunisie* pubblicata nel 2004⁷; pur essendovi una polarizzazione verso Cartagine e *Lepcis Magna*, alcuni porti di dimensioni modeste sulla costa occidentale tunisina avrebbero avuto relazioni dirette con Ostia, a causa della "specializzazione" delle esportazioni: un «partage de fonctions exportatrices»⁸. Un altro contributo ha come oggetto i contenitori biodegradabili,

3. A. MRABET, M. BEN MOUSSA, *Nouvelles données sur la production d'amphores dans le territoire de l'antique Neapolis (Tunisie)*, pp. 13-39.

4. J. NACEF, *Note préliminaire sur la production de la céramique antique dans la région de Salakta et Ksour Essef*, pp. 41-54.

5. M. BEN MOUSSA, *Nouvelles données sur la production de sigillées africaines dans la Tunisie centrale*, pp. 107-36.

6. R. HAMROUNI, *A propos du réseau portuaire de l'Afrique romaine: cas (sic) du littoral tunisien*, pp. 55-66.

7. H. SLIM, P. TROUSSET, R. PASKOFF, A. OUESLATI, *Le littoral de la Tunisie. Étude géoarchéologique et historique*, (Études d'Antiquités Africaines), Paris 2004.

8. HAMROUNI, *A propos du réseau portuaire de l'Afrique romaine*, cit., p. 61.

otri e botti⁹, che vediamo anche negli Atti del nostro Convegno di Siviglia. Prima di abbandonare l'Africa ricordiamo lo studio sul significato che ivi assume il termine *gymnasium*¹⁰: sulla base di argomentazioni convincenti, viene di nuovo suggerita l'ipotesi che esso indichi l'olio destinato alle terme, spesso oggetto di atti di evergetismo da parte dei notabili locali che sembrerebbero intesi, in età severiana, a creare un parallelismo tra la propria *liberalitas* e quella dell'imperatore, che ha inserito l'olio nelle distribuzioni alla plebe urbana.

Due contributi trattano della diffusione delle derrate africane sulle coste della *Baetica* e della *Tarraconensis*: il primo¹¹ ha come oggetto l'olio e come quadro cronologico la tarda antichità, l'altro¹² studia le importazioni di derrate alimentari a sud dell'Ebro dalla fine della seconda guerra punica al VI secolo d.C. Rimaniamo nella Penisola iberica con il contributo sui consumi di *Tarraco*, elaborato sulla base dei contesti restituiti dagli scavi urbani¹³.

Alcuni importanti risultati delle indagini sul Testaccio, contesto privilegiato ma non necessariamente significativo, come viene a ragione sottolineato¹⁴, relativi alle anfore provenienti dalla Tunisia e dalla Tripolitania sono presentati in due articoli. Il primo tratta dei *tituli picti*, fornendone un primo *corpus*¹⁵; la ricerca è promettente ma ancora agli inizi; sembra comunque che il sistema africano sia meno complesso di quello betico, anche se si nota un'evoluzione nel tempo. L'altro contributo dà conto dei rinvenimenti dei medesimi materiali nei saggi compiuti dal 1989¹⁶ e costituisce una con-

9. E. MARLIÈRE, J. TORRES COSTA, *Transport et stockage des denrées dans l'Afrique romaine: le rôle de l'outre et du tonneau*, pp. 85-106.

10. F. ABDELLAOUI, *A propos du mot gymnasium et de sa signification dans les inscriptions latines africaines*, pp. 167-84.

11. L. LAGÓSTENA BARRIOS, *Huile africaine sur la côte bétique pendant l'antiquité tardive*, pp. 185-204.

12. J. MOLINA VIDAL, *Commerce romain et amphores nord-africaines sur la côte sud-orientale d'Hispanie*, pp. 205-43.

13. J. A. REMOLÁ VALVERDÚ, *Tarraco, amphores et contexte historique*, pp. 245-56.

14. V. REVILLA CALVO, *Les amphores africaines du II^{ème} et III^{ème} siècles du Monte Testaccio*, p. 280.

15. A. AGUILERA MARTÍN, *Les tituli picti des amphores oléaires tripolitaines et tunisiennes*, pp. 257-68.

16. REVILLA CALVO, *Les amphores africaines du II^{ème} et III^{ème} siècles*, cit., pp. 269-97.

ferma archeologica non trascurabile dell'importanza delle derrate africane – provenienti segnatamente dalle aree costiere tra *Hadrumetum* e *Sullethum* e tra *Lepcis Magna* e *Oea* – a Roma, già nota da altre fonti. Le cinque anfore rinvenute in una “grotta”, probabilmente il vano di un *horreum*, sul pendio dell'Aventino in occasione della costruzione dell'Hotel Santa Prisca, a meno di 500 m in linea d'aria dal Testaccio, sono analizzate in un altro contributo¹⁷. Una di esse, un'Africana IIC databile intorno alla metà del III secolo d.C., presenta sul collo due *tituli picti*, uno dei quali menzionante gli *hor(re)a Had(rumetina)* che potrebbero essere stati destinati all'immagazzinaggio delle salse di pesce da inviare a Roma.

Altri saggi sono lontani, come si è anticipato, dall'argomento che dà il titolo al volume: uno di questi tratta della transizione dall'antichità al medioevo in Africa sulla base della documentazione fornita dalle città¹⁸, tema del quale abbiamo più diffusamente parlato illustrando la vasta ricerca di Anna Leone ad esso dedicata¹⁹. Il *corpus* delle fonti relative alle catastrofi naturali in Africa²⁰ è costituito solamente da testi epigrafici e interessa varie “categorie”: terremoti – ma ad essi vengono attribuiti danni causati da altri fattori²¹ –, fulmini e incendi, siccità, grandine, cavallette, alluvioni e inondazioni.

Come ogni volume miscelaneo, anche questo è discontinuo; spiace che nella maggior parte dei casi le illustrazioni siano di cattiva qualità, talvolta decisamente illeggibili, e che i refusi siano numerosissimi. La ricchezza di dati e di spunti lo rende tuttavia un prezioso strumento di lavoro.

17. J. TORRES COSTA, *Ex Hor(reis) Had(rumetinis). A propos d'un titulus pictus mentionnant les entrepôts d'Hadrumetum au III^{ème} s. ap. J.-C.*, pp. 299-313.

18. M. BEN ABBÉS, *Le VII^e siècle en Afrique du Nord: prospérité ou décadence économique?*, pp. 137-44.

19. Vedi *Presentazione del volume di A. Leone, Changing Townscapes in North Africa from Late Antiquity to Arab Conquest*, in questi stessi Atti alle pp. 87-92.

20. H. FAREH, *L'Afrique face aux catastrophes naturelles: l'apport de la documentation*, pp. 145-66.

21. Su 11 iscrizioni, solo 3 (nn. 6-8) – due delle quali (nn. 6-7) si riferiscono al medesimo sisma – menzionano terremoti; la n. 5 si riferisce a due *statuas equestres... vetustate conlabsas*.